

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Istruzione della S. Congr. per l'Evangelizzazione dei popoli sulla cooperazione missionaria dei Vescovi e delle diocesi

Per dare più adeguata attuazione a quanto è stato deciso dal Concilio Ecumenico Vaticano Secondo e dai Sommi Pontefici per incrementare l'ordinata cooperazione dei cattolici alla sollecitudine missionaria della Chiesa, è necessario stabilire con certezza alcuni principi e norme.

Pertanto la Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, con l'approvazione del Sommo Pontefice, ha ritenuto che tale questione di grande importanza dovesse essere trattata nell'Assemblea Plenaria, la quale, in seguito alla nuova strutturazione giuridica ricevuta dalla Costituzione Apostolica « Regimini Ecclesiae Universae » (1), è divenuta non solo lo strumento legittimo e più idoneo a deliberare su tale questione, ma anche la sede propria per le decisioni da prendere nella direzione di tutta l'attività missionaria della Chiesa.

A tale scopo, la medesima Sacra Congregazione, dopo aver chiesto alle Conferenze Episcopali e ai Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie proposte e suggerimenti in merito ed aver avuto il parere di uno speciale Collegio di Consultori, ha proposto all'esame e al giudizio della prima Assemblea Plenaria, tenutasi a Roma dal 25 al 28 giugno 1968, le due questioni seguenti:

A - definizione dei rapporti tra la Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e le Conferenze Episcopali riguardo alle Pontificie Opere Missionarie;

B - disciplina di alcune iniziative delle Diocesi dei territori di diritto comune in favore delle Missioni.

A - I Padri membri dell'Assemblea Plenaria, dopo opportuno e approfondito esame, circa la prima questione hanno ritenuto, anzitutto, di dover ricordare e riaffermare i seguenti principi:

1. Tutta la cooperazione missionaria deve essere l'oggetto di un giusto coordinamento in quanto è parte di quella sollecitudine che i Vescovi, come « membri del

Collegio Episcopale e legittimi successori degli Apostoli », insieme col Sommo Pontefice « sono tenuti ad avere, per istituzione e precetto di Cristo, per tutta la Chiesa » (2).

2. Per ottenere tale cooperazione in tutta la Chiesa, il Sommo Pontefice, in virtù del suo ufficio, si avvale soprattutto delle sue Pontificie Opere Missionarie e cioè: della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno, della Pontificia Opera della Santa Infanzia e della Pontificia Unione Missionaria del Clero.

Poichè le suddette Opere sono Pontificie, ad esse compete necessariamente quella preminenza che deriva dalla loro universalità e che è stata confermata e definita negli speciali Statuti dati alle medesime dalla Santa Sede (3).

3. Perciò i Vescovi, nell'adempimento del loro dovere missionario, devono riservare il primo posto a tali Opere « perchè costituiscono altrettanti mezzi sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le Missioni e secondo le necessità di ciascuna » (4).

4. La direzione di queste Opere è stata affidata dal Sommo Pontefice alla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, alla quale, pertanto, « proprio iure » le medesime sono soggette (5).

5. Nelle Conferenze Episcopali ci sia una speciale Commissione di Vescovi per le Missioni, come principale ed immediato strumento per promuovere il bene delle stesse (6).

6. I principali compiti di tale Commissione Episcopale sono i seguenti:

a) incoraggiare le iniziative atte a stimolare nel Popolo di Dio, soprattutto nel Clero, la coscienza del dovere missionario e l'attività per le missioni;

b) promuovere le Pontificie Opere Missionarie in tutte le diocesi e curare che gli Statuti delle medesime siano attentamente osservati, in modo particolare riguardo all'invio di tutti i sussidi (7);

c) proporre alla Conferenza Episcopale l'ammontare del contributo finanziario, proporzionato ai propri redditi, che le singole diocesi, secondo il voto del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, sono tenute a rimettere ogni anno alla Santa Sede, e cioè alla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, perchè sia distribuito da questa alle missioni (8);

d) curare che le iniziative particolari della Conferenza Episcopale non rechino danno alle Pontificie Opere e agli Istituti Missionari, nonchè alle altre opere costituite eventualmente nella nazione a favore delle missioni.

7. a) Al fine di ottenere una maggiore unità ed efficacia nella cooperazione missionaria in tutti i suoi aspetti, la Commissione Episcopale per le Missioni si serva del Consiglio Nazionale, che è costituito a questo scopo (9) ed è diretto dal Presidente della suddetta Commissione. Fanno parte di questo Consiglio, ognuno secondo il proprio compito, il Presidente della Pontificia Unione Missionaria del Clero, i Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie, alcuni sacerdoti o

delegati diocesani eletti dalla Commissione Episcopale e, infine, delegati degli Istituti Missionari esistenti nella nazione (10) e delle Associazioni dei Laici che prestano la loro opera per le missioni.

b) Dove sono stati costituiti i Consigli Regionali per le Missioni, la loro procedura per il coordinamento delle iniziative diocesane con le Pontificie Opere Missionarie sarà simile a quella del Consiglio Nazionale.

Tenuto conto, poi, degli Statuti delle Pontificie Opere Missionarie, i Padri hanno proposto le seguenti *norme* per la strutturazione ed il funzionamento delle medesime in ciascuna nazione.

1. Le Pontificie Opere Missionarie abbiano in ogni paese il Direttore Nazionale, il cui compito è quello di promuoverle e dirigerle. Inoltre, la Pontificia Unione Missionaria del Clero, oltre al Direttore Nazionale, abbia pure un Presidente Vescovo.

2. La nomina dei suddetti Direttori e di tale Presidente va fatta in questo modo: il Direttore della Pontificia Unione Missionaria del Clero viene nominato dal Presidente Nazionale dell'Unione; il Direttore della Pontificia Opera della Santa Infanzia è nominato dal Presidente del Consiglio Superiore Generale con il consenso della Conferenza Episcopale; il Direttore delle Pontificie Opere Missionarie della Propagazione della Fede e di San Pietro Apostolo per il Clero indigeno nonché il Presidente Vescovo dell'Unione Missionaria del Clero sono nominati dalla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli tra candidati, possibilmente in numero di tre, che il Presidente della Conferenza Episcopale, a nome di questa, avrà presentato alla Sacra Congregazione.

3. Sia i Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie che il Presidente Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero sono nominati per un periodo di cinque anni; possono tuttavia essere riconfermati per un altro quinquennio.

4. I Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie, in tutti i compiti connessi con i loro uffici, sono tenuti ad osservare scrupolosamente gli Statuti e le altre norme emanate in proposito dalla Santa Sede; procureranno con diligenza che sia attuato fedelmente quanto prescritto dai suddetti Statuti e dalle altre norme; rimetteranno ai loro rispettivi Consigli Generali le intere somme raccolte per le missioni dalle Pontificie Opere Missionarie.

Infine, allo scopo di ottenere un sempre miglior coordinamento dell'attività della Santa Sede e delle Conferenze Episcopali in tale settore della cooperazione missionaria, i Padri membri dell'Assemblea Plenaria hanno rivolto « in Domino » alle suddette Conferenze Episcopali le seguenti vivissime *raccomandazioni*:

1. Di attuare quanto esposto nel principio n. 3, dare cioè alle Pontificie Opere Missionarie il primo posto fra gli strumenti per conseguire la cooperazione missionaria.

2. Di volere efficacemente appoggiare nell'espletamento della loro mansione il Presidente dell'Unione Missionaria del Clero e i Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie, ai quali accorda la sua fiducia la Sacra Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli.

3. Di associare i Direttori Nazionali delle suddette Pontificie Opere Missionarie alle deliberazioni e alle iniziative della Commissione Episcopale per le Missioni; in tal modo i medesimi, conoscendo il pensiero della Gerarchia locale, potranno svolgere più fruttuosamente il loro compito nel promuovere la coscienza del dovere missionario e nel raccogliere congrui aiuti per le missioni.

4. Di adoperarsi perchè sia attuato quanto è prescritto nel principio n. 6 c), e cioè che ciascuna diocesi rimetta ogni anno alla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, oltre alle offerte spontanee dei fedeli per le Pontificie Opere Missionarie, anche un sussidio proporzionato ai propri redditi.

B - Circa la seconda questione, cioè *della disciplina di alcune iniziative delle diocesi dei territori di diritto comune in favore delle missioni*, i Padri, considerando attentamente come sia necessario che anche in questo settore dell'attività missionaria tutto proceda ordinatamente, sono pervenuti alle conclusioni qui appresso esposte:

1. La forma particolare di attività missionaria delle singole diocesi dei territori di diritto comune o anche della loro stessa Conferenza Episcopale, per la quale dei sacerdoti diocesani e, « servatis servandis » anche dei religiosi e delle religiose, nonchè dei laici vengono inviati in una circoscrizione missionaria affinchè ivi collaborino sotto la giurisdizione dell'Ordinario del luogo, è riconosciuta e favorevolmente accolta (11).

2. Per l'attuazione di tale peculiare forma di attività missionaria, però, si richiede la previa consultazione sia della Conferenza Episcopale alla quale appartiene la diocesi di diritto comune, sia di quella nel cui ambito si trova la circoscrizione missionaria e inoltre che ne sia informata la Sacra Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli.

3. Tutte le forme di questa diretta collaborazione delle diocesi dei territori di diritto comune con le circoscrizioni missionarie, sia che si tratti dell'invio di personale come è stato detto sopra nel n. 1, sia che riguardi gli aiuti economici e la fondazione di opere aventi fine missionario, sono pienamente raccomandate, a condizione, tuttavia, che non ne ricevano danno le Pontificie Opere e gli Istituti missionari.

Quanto sopra è stato riferito dal sottoscritto Cardinale Prefetto di questa Sacra Congregazione al Santo Padre Paolo VI nell'Udienza del 6 corrente mese ed anno. Il Sommo Pontefice, da parte sua, Si è degnato di approvare la suddetta Istruzione e di ordinare che tale documento venga pubblicato.

Roma, dal Palazzo della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, nella Festa di S. Mattia Apostolo, 24 febbraio 1969.

(1) Cost. Apost. *Regimini Ecclesiae Universae*, art. 83, § 2; A. A. S. 59, 1967, p. 916.

(2) Cost. Dogm. sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 23; A. A. S. 57, 1965, p. 27.

(3) STATUTA GENERALIA Pii Operis a Propagatione Fidei (aggiunti al Motu Proprio *Romanorum Pontificum*, del 3 maggio 1922); A. A. S. 14, 1922, pp. 326-328.

STATUTA pro Consilio Superiore Generali eiusdem Operis; A. A. S. 14, 1922, pp. 328-330.

STATUTA GENERALIA Piae Unionis Cleri pro Missionibus (aggiunti al Decreto della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » del 4 aprile 1926); A. A. S. 18, 1926, pp. 231-235.

Cfr. Motu Proprio *Decessor Noster*, del 24 giugno 1929: « De Pontificiorum Operum Missionalium coordinatione »; A. A. S. 21, 1929, pp. 342-345.

Motu Proprio *Vix ad Summi Pontificatus*, del 24 giugno 1929, col quale vengono dati alla Pontificia Opera di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno propri e definiti Statuti; A. A. S. 21, 1929, pp. 345-349.

INSTRUCTIO data a Sacra Congregatione « de Propaganda Fide » die 9 martii 1937: « De coordinatione Piae Unionis Cleri pro Missionibus cum Operis Missionalibus »; A. A. S. 29, 1937, pp. 476-477.

Acta Pontificalium Operum, 1957, p. 97; sulla concessione del titolo di « Pontificia » fatto alla suddetta Unione da Papa Pio XII il 28 ottobre 1956.

Pontificium Opus a Sancta Infantia, ORDINATIO Operis, die 7 iunii 1950 recognita (Paris, 1951).

(4) Decr. Conc. *Ad Gentes*, 38; A. A. S. 58, 1966, p. 985. Cfr. Messaggio del Sommo Pontefice Paolo VI per la Giornata Missionaria del 1968.

(5) Cfr. M. P. *Ecclesiae Sanctae*, III, 13, 2; A. A. S. 58, 1966, p. 785.

(6) Cfr. M. P. *Ecclesiae Sanctae*, III, 9; A. A. S. 58, 1966, p. 784.

(7) Cfr. M. P. *Ecclesiae Sanctae*, III, 7; A. A. S. 58, 1966, p. 784.

(8) Cfr. Decr. Conc. *Ad Gentes*, 38; A. A. S. 58, 1966, p. 986. M. P. *Ecclesiae Sanctae*, III, 8; A. A. S. 58, 1966, p. 784.

(9) Cfr. M. P. *Ecclesiae Sanctae*, III, 11; A. A. S. 58, 1966, p. 784.

(10) Cfr. M. P. *Ecclesiae Sanctae*, III, 11; A. A. S. 58, 1966, p. 784.

(11) Cfr. Decr. Conc. *Ad Gentes*, 38, 41; A. A. S. 58, 1966, pp. 985-986, 988-989; e *Christus Dominus*, 6; A. A. S. 58, 1966, pp. 675-676, Nuntius Pauli VI *Africa Terrarum*, 26; A. A. S. 59, 1967, p. 1088.

Atti del Card. Arcivescovo

PER LA GIORNATA DELLE NUOVE CHIESE

I giorni santi della Pasqua ci richiamano con particolare insistenza ed efficacia l'avvenimento centrale della storia, da cui dipende la nostra salvezza, il nostro destino eterno. Ricordiamo in questi giorni l'« opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio... compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata Passione, Risurrezione da morte e gloriosa Ascensione, mistero col quale "morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ci ha ridonato la vita" » (Costituzione sulla Sacra Liturgia, n. 5).

Questo mistero di grazia la Chiesa lo celebra « ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente "giorno del Signore" o "domenica". In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'Eucaristia, e così far memoria della Passione, della Risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li "ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo dai morti" » (n. 106).

La chiesa, il tempio sacro, è il luogo ove si riuniscono fedeli, comunità di fratelli che credono in Cristo e che uniti nell'amore per il Padre Celeste, si sentono « un cuor solo ed un'anima sola » (Atti, 4, 32).

Una particolare importanza hanno le chiese parrocchiali, come, tra i vari gruppi di fedeli, « hanno un posto preminente le parrocchie organizzate localmente sotto la guida di un pastore che fa le veci del Vescovo: esse infatti rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra » (Cost. Lit. n. 42).

Queste indicazioni del Concilio ci aiutano a comprendere il significato e l'importanza della GIORNATA PER LE NUOVE CHIESE, che la nostra comunità diocesana è invitata a celebrare anche quest'anno, il 4 maggio.

E' vero che il culto che Dio attende da noi è essenzialmente spirituale, che « i veri adoratori devono adorare Dio in spirito e verità » (Giov. 4, 24). Ma è anche vero quello che ci ha ricordato il Concilio, che la comunità dei fedeli ha bisogno di riunirsi per ascoltare la parola di Dio e partecipare insieme all'Eucaristia. E' vero che il trovarci insieme ci aiuta a sentirci fratelli. E' vero che soprattutto i « poveri », coloro

— e sono la stragrande maggioranza — che non entreranno mai nei piccoli gruppi di elezione, trovano nella chiesa parrocchiale l'unica occasione d'incontro e di preghiera comune.

La periferia di Torino e la cintura, con il rapido e ingente incremento di popolazione dovuto all'afflusso di immigrati in cerca di lavoro, si trova, anche sotto questo profilo, di fronte a problemi gravissimi. Secondo un calcolo prudenziale, 25 centri di culto dovrebbero sorgere in un immediato futuro per far fronte alle urgenti necessità. Lo scarso numero dei sacerdoti e la mancanza di mezzi finanziari creano ostacoli insormontabili. E' necessario che tutta la comunità diocesana intensifichi gli sforzi, prima che masse sempre più numerose, prive di assistenza si allontanino dalla chiesa.

Abbiamo ben presente il monito conciliare: « Gli Ordinari si procurino di ricercare piuttosto una nobile bellezza che una mera sontuosità... Nella costruzione poi degli edifici sacri ci si preoccupi diligentemente della loro idoneità a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli » (Costituzione sulla Sacra Liturgia, n. 124). Perciò rinunziamo ad emulare i nostri antenati che ci hanno lasciato chiese monumentali, mirando invece a edifici funzionali e contenendo la spesa nei limiti dello stretto necessario. Ma per avere quanto è strettamente necessario urge che tutti i diocesani prendano coscienza di questo problema. A tutti lancio l'appello per un generoso contributo.

Torino, 24 Marzo 1969

+ Michele Card. Pellegrino, arcivescovo

IL CONSACRATO E I CONSACRATI

OMELIA DELLA MESSA CRISMALE

Giovedì Santo (3 aprile 1969)

*Venerati e carissimi Confratelli nell'Episcopato,
nel Presbiterato e nel Diaconato,
carissimi Fratelli e Sorelle tutti in Cristo,*

Solo questa sera incomincerà propriamente la commemorazione del Mistero Pasquale della passione, della morte e della risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, nella Messa della Cena del Signore. La solenne celebrazione di stamane è quasi come una preparazione alla commemorazione del mistero pasquale. Gesù ci è presentato in questa Messa crismale come il Consacrato, consacrato da Dio, consacrato a Dio: perciò

la sua offerta e la sua immolazione al Padre per noi che ricorderemo in questi giorni. E la liturgia ci ammonisce che noi siamo consacrati a Lui, a servizio di Lui e del Padre nei nostri fratelli.

La consacrazione delle cose che faremo stamattina, l'olio, il crisma, ha essenzialmente questo significato: richiamarci la nostra consacrazione al Signore.

I) CRISTO, IL CONSACRATO

Il primo Consacrato è Gesù Cristo. La parola greca « Cristo » è la traduzione della parola ebraica « Messia », che significa « Unto ». Ce l'ha spiegata il Profeta Isaia, in un testo che Gesù stesso ha voluto riprendere all'inizio del suo ministero nella Sinagoga di Nazareth: « Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione ». Gesù è stato consacrato, come venivano consacrati nell'antica legge i Re, i Sacerdoti, i Profeti. E' stato consacrato dal Padre nell'incarnazione, quando, come ci ricorderà una preghiera di questa celebrazione liturgica, « unì indissolubilmente a una vera natura umana l'infinita divinità del suo unico Figlio coeterno ». Ecco la prima consacrazione del nostro Signore Gesù Cristo, quando, per opera dello Spirito Santo nel seno di Maria Vergine, il Verbo si fa carne e unisce a sé indissolubilmente la natura umana. Questa consacrazione sarà proclamata dal Padre nel giorno del Battesimo: « Questo è il mio Figlio diletto nel quale ho posto le mie compiacenze ». E' ancora un richiamo della liturgia odierna. Cristo è consacrato al Padre, perciò sa di appartenere al Padre senza riserva. A dodici anni Egli proclama: « Io debbo occuparmi delle cose del Padre mio ». Ma fin dal primo istante dell'incarnazione — ce lo rivela la parola divina nell'epistola agli Ebrei, riprendendo una profezia del salmista — fin dal momento dell'incarnazione Egli si presenta al Padre: « Io vengo per fare la Tua volontà ». « Il mio cibo, dirà, è fare la volontà del Padre mio. — Quello che piace a Lui io faccio sempre ». Anche quando il compiere la volontà del Padre gli costa sofferenze di agonia, come nel Getsemani. « Se è possibile, questo calice sia allontanato da me, però non la mia volontà sia fatta, ma la Tua ».

Consacrato « per noi uomini e per la nostra salvezza », consacrato per amore, Egli si darà totalmente a noi in tutta la sua vita e il suo dono culminerà nel Cenacolo la sera del giovedì santo quando ci darà il Suo Corpo sacrificato per noi e il Suo Sangue versato per noi e per tutti gli uomini. Prepariamoci a seguirlo in questi giorni nostro Signor Gesù Cristo, Colui che ha voluto essere consacrato vittima al Padre e per noi, per amor nostro, per la nostra salvezza.

II) IL CRISTIANO, CONSACRATO CON CRISTO

Gesù Cristo, il Consacrato, consacra il cristiano insieme con lui al Padre. « Con il dono della tua grazia », abbiamo pregato un momento fa, « anche ai nostri giorni il popolo a te consacrato crescerà in meriti e in numero ». « Popolo a te consacrato », perchè in virtù del battesimo noi siamo sacerdoti del Signore, partecipi del sacerdozio di nostro Signor Gesù Cristo. Come ci ricorderà una preghiera della consacrazione degli oli, siamo diventati tempio sacro per il battesimo, « insigniti secondo il sacramento da te istituito, della dignità di re, di sacerdoti e di profeti ». Siamo diventati, per il battesimo, figli di Dio. E nella benedizione dell'olio dei catecumeni, con cui appunto si ungono quelli che sono chiamati a diventare cristiani, noi ricorderemo che nel battesimo siamo stati segnati con l'unzione divina, abbiamo ricevuto l'adozione del corpo e dello spirito, la remissione del peccato e la santificazione. Ecco la dignità del cristiano. Il Concilio non si stanca di ripeterci che tutti i cristiani sono partecipi del sacerdozio di nostro Signore Gesù Cristo. Di qui l'impegno del cristiano, il motivo profondo per cui ogni cristiano nella Chiesa dev'essere un membro attivo, deve sentirsi corresponsabile di tutta la vita e di tutta la missione della Chiesa, in comunione e obbedienza a coloro che Cristo ha posto come pastori. Di qui l'impegno della santità che urge al cristiano, come ci richiama ancora il Concilio. Per questo dopo la comunione noi invocheremo che, « spogliandoci della natura vecchia e corrotta, ci rinnoviamo nella santità dello spirito ». Questa Messa dev'essere per noi un richiamo all'impegno che abbiamo di rinnovarci, di rendere così testimonianza della nostra appartenenza a Cristo, della nostra consacrazione a Cristo, con tutta la nostra vita, all'impegno che abbiamo di rendere Cristo visibilmente presente nel mondo attraverso la nostra testimonianza.

III) IL SACERDOTE E' CONSACRATO CON CRISTO

La liturgia della Messa Crismale è centrata sul sacerdozio. Nel prefazio della consacrazione ci viene ricordata l'unzione di Aronne, costituito per volontà di Dio sacerdote nell'Antico Testamento. E' il momento questo, carissimi Confratelli, Vescovi, Sacerdoti e Diaconi, di richiamare il senso più autentico e profondo della nostra vocazione e della nostra missione. Lo indicherò con le parole del Concilio, nella Costituzione sulla Chiesa: « Cristo, santificato e mandato nel mondo del Padre, per mezzo degli apostoli ha reso partecipi della sua consacrazione e della sua missione i loro successori, cioè i vescovi, i quali hanno legittimamente affidato, in vario grado, l'ufficio del loro ministero a vari soggetti nella Chiesa. Così il ministero ecclesiastico di istituzione divina viene esercitato in diversi ordini, da quelli che già anticamente sono chiamati ve-

scovi, presbiteri, diaconi » (n. 28). Il Concilio, fondandosi sulla parola di Dio, ci richiama, dicevo, al senso più profondo del nostro essere di sacerdoti, di ministri di Dio. Cristo ci ha resi partecipi della sua consacrazione. Non ci sarà cambiamento di mentalità e di costume, non ci sarà cambiamento di esigenze pratiche nella vita pastorale, esigenze che certamente mutano e di cui è necessario tener conto, che possa cancellare il significato essenziale del nostro sacerdozio, la nostra consacrazione. Consacrazione, per cui portiamo in noi il sigillo di Cristo.

E perché consacrati? Ascoltiamo ancora la voce della Chiesa nel Vaticano II: « I Presbiteri, in virtù del sacramento dell'Ordine, ad immagine di Cristo, sommo ed eterno sacerdote, sono consacrati per predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento ». Ecco il triplice ufficio del sacerdozio, ecco il motivo della nostra consacrazione. Anche qui noi dovremmo riflettere attentamente alle esigenze del tempo e dell'ambiente per vedere in quali maniere concrete il nostro sacerdozio può e deve essere esercitato così da dare la testimonianza credibile agli uomini del nostro tempo e portare loro il messaggio di salvezza. Non possiamo staccarci, nella ricerca di vie nuove — che è necessario ricercare! — di nuovi strumenti e di nuove strutture, non possiamo staccarci da questo fondamento: consacrati per predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino. Dobbiamo partire di qui, se vogliamo che il nostro sacerdozio sia autentico, corrisponda veramente al disegno di Dio.

« Consacrati », in senso vero, in virtù di un sacerdozio che differisce — è ancora il Concilio che ce lo insegna — non solo di grado ma di essenza dal sacerdozio comune di tutti i fedeli, mentre l'uno è ordinato all'altro, « poichè l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo » (L.G. 10). Non dimentichiamolo, Confratelli miei, e cerchiamo che questa realtà di cose che, ripeto, è fondata sulla parola di Dio, richiamata così insistentemente dal Concilio, sia sempre la guida del nostro modo di concepire e di esercitare il nostro sacerdozio. Cristo, abbiamo detto, consacrato al Padre, si è sentito e si è dichiarato appartenente in tutto e per tutto a Lui. Non è più la sua volontà che lo guida, non sono più i suoi gusti, ma è la volontà del Padre, il disegno del Padre che Egli deve e vuole attuare. Ebbene, questo vale per noi sacerdoti, vale per voi fedeli partecipi del sacerdozio di Cristo. Richiamiamo la parola di san Paolo: voi non siete vostri, non appartenete a voi stessi, appartenete a Cristo e Cristo appartiene a Dio. Non apparteniamo a noi stessi, apparteniamo a Cristo e a Dio nel servizio dei fratelli a cui il Signore ci ha chiamati. Dice ancora il Concilio: « I presbiteri sono stati presi fra gli uomini e costituiti in favore degli uomini stessi nelle cose che si riferiscono a Dio, per offrire doni e sacri-

fici in remissione dei peccati: vivono quindi in mezzo agli altri uomini come fratelli in mezzo ai fratelli». Come Cristo, come Paolo, ognuno di noi deve farsi tutto a tutti, deve vivere in mezzo ai fratelli. Dev'essere anche come tutti gli altri? Non separati, ci dice il Concilio nel «*Presbyterorum ordinis*», non separati, ma segregati «per consacrarsi interamente all'opera per la quale li ha assunti il Signore». E l'opera nostra è opera di ministri di Cristo, quindi — è sempre il Concilio che ce lo richiama — «dispensatori di una vita diversa da quella terrena» (P.O. 3). Non potrà mai essere il primo compito del sacerdote quello della promozione umana e sociale degli uomini, anche se dobbiamo sentirci estremamente impegnati a collaborare con tutti nella realizzazione della giustizia e nell'adempimento del comando dell'amore. Siamo dispensatori di una vita diversa da quella terrena. Il nostro non è un messaggio terreno, il nostro è un messaggio di eternità. Ricordo la parola di s. Ilario: «*Aeternitatis veluti satores*» — Seminatori siamo noi di eternità. Non dobbiamo estraniarci dalla vita e dall'ambiente degli altri, ma siamo tenuti, ci ammonisce ancora il Concilio, con speciale motivo a non conformarci con il secolo presente. Quando le idee, il costume, la mentalità del mondo si oppongono allo spirito del Vangelo, noi dobbiamo contestare, dobbiamo essere testimoni del Vangelo se non vogliamo essere il sale scipito che non serve più a condire nulla ma che viene buttato via. Quali motivi di meditazione, Confratelli carissimi! A questi pensieri noi dobbiamo ispirare il nostro stile di vita, il nostro agire quotidiano, la nostra preghiera, che sola può aiutarci a realizzare il programma che ci viene indicato dalla parola di Dio e dalla Chiesa. Al centro di tutta la nostra vita, l'Eucaristia, che ci unisce con Cristo, il Consacrato, per farci vivere da consacrati insieme con Lui. Consacrati, dobbiamo aggiungere, non solo come singoli, ma come corpo sacerdotale, come presbiterio, come insieme di tutti i vescovi e di tutti i sacerdoti. «I sacerdoti, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati a servire il popolo di Dio, costituiscono col loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinato a diversi uffici. Nelle singole comunità locali di fedeli rendono, per così dire, presente il vescovo» (come tutto questo assume un risalto particolare in questo rito solenne, carissimi Vescovi e sacerdoti e diaconi, nella quale voi che rappresentate tutto il presbiterio diocesano, canonici di questa Cattedrale, vicari zionali, parroci e viceparroci, sacerdoti destinati ai diversi uffici nella Chiesa torinese, concelebrate con l'Arcivescovo, con i Vescovi suoi più immediati collaboratori, realizzando intorno all'Altare quella unione di spirito e di cuore che voi certamente vi impegnate a realizzare nella vita e nel ministero d'ogni giorno!). Riprendiamo il testo del Concilio: «Sono uniti (col Vescovo) con animo fiducioso e grande, ne prendono, secondo il loro grado, gli uffici e la sollecitudine e li esercitano con dedizione quotidiana» (L.G. 28). Questa unione deve regnare

e regna tra voi, carissimi Confratelli. Io vorrei, fedeli tutti che siete qui, che voi vedeste in questa solenne concelebrazione un'espressione viva, plastica, direi, di quello che è il sincero amore fraterno che unisce i vostri preti fra loro, col loro vescovo, che li unisce con voi tutti per fare della Chiesa torinese una sola, grande famiglia che ha per centro e per capo Cristo, una famiglia di fratelli che camminano nella gioia e nell'amore, intorno a Cristo.

« In virtù della comune sacra ordinazione e missione tutti i sacerdoti sono fra loro legati da un'intima fraternità, che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale, nei convegni e nella comunione di vita, di lavoro e di carità ».

Fratelli carissimi, noi sappiamo che cosa è costato a nostro Signore Gesù Cristo vivere la sua consacrazione al Padre: « Non la mia volontà sia fatta, ma la tua ». Vivere la nostra consacrazione con Cristo al Padre, vivere la nostra consacrazione in spirito di dedizione ai fratelli — lo dico per noi sacerdoti, lo dico per voi, partecipi del sacerdozio comune — richiede abnegazione, richiede rinuncia, richiede spirito di sacrificio, dimenticanza di noi stessi nel dono a Cristo e ai fratelli.

Sia questo il nostro proposito e sia questa la grazia che noi nella liturgia eucaristica chiediamo per la Chiesa torinese, per tutta la Chiesa sparsa nel mondo.

DALLA SEGRETERIA ARCIVESCOVILE

A PROPOSITO DI « RACCOMANDAZIONI »

1) Avviene con una certa frequenza che sacerdoti (forse anche per la difficoltà di dirimere subito la questione con un franco chiarimento agli interessati) indirizzino alla Segreteria del Cardinale Arcivescovo persone desiderose di ottenere « raccomandazioni » e « alti interventi » per le questioni più svariate (posti di lavoro, assegnazione di case popolari, esoneri dal servizio militare, trasferimenti per dipendenti statali e simili).

Si desidera ulteriormente ricordare che queste richieste non possono venire accolte per ragioni gravi ed evidenti:

A) La piena libertà di parola e di intervento dei Vescovi nel campo squisitamente pastorale è salvaguardata solo quando l'autorità ecclesiastica si pone in un atteggiamento di totale indipendenza dagli organismi statali, parastatali e della imprenditoria privata.

B) Le persone che si presentano per richiedere un intervento dell'Arcivescovo o della sua segreteria sono, nella quasi totalità dei casi, assolutamente a noi sconosciute: per cui sarebbe anche moralmente impossibile effettuare raccomandazioni di qualsivoglia genere.

C) Dovendo l'Arcivescovo trattare tutti i suoi diocesani con l'identico atteggiamento di paternità spirituale, qualora si desse corso alle richieste di raccomandazioni che qui pervengono a decine ogni giorno, in brevissimo tempo la segnalazione stessa non avrebbe più alcun valore e la frequenza di queste pressioni non potrebbe che nuocere all'autorità morale del Pastore della diocesi.

2) In questi ultimi tempi è accaduto che persone non identificate hanno telefonato a Parroci e a Comunità religiose spacciandosi per la Segreteria dell'Arcivescovo e comunicando visite del Cardinale o convocazioni in ufficio.

Ad evitare il ripetersi di spiacevoli inconvenienti si pregano i Revv.di Sacerdoti e Superiori di Istituti religiosi ad eventualmente accertarsi della notizia con una telefonata alla Segreteria Arcivescovile, qualora avessero il dubbio di aver ricevuto una comunicazione non esatta.

Comunicazioni della Curia Metropolitana

DALLA CANCELLERIA

NOMINE

Con Decreto Arcivescovile in data:

3 febbraio 1969 il sac. Domenico CAVALLO veniva provvisto della Parrocchia detta Vicaria di SAN BARTOLOMEO in RIVOLI.

1° marzo 1969 il sac. Guglielmo VALLINO veniva provvisto della Parrocchia detta Priorato di SAN MARCO in BUTTIGLIERA ALTA.

PRENOTAZIONI PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Pubblichiamo il seguente Comunicato del Municipio di Torino: « Al fine di agevolare il compito dei cittadini che intendono contrarre matrimonio e di semplificare con uniformità la prassi da seguire per la richiesta della pubblicazione alla Casa Comunale, si informano i rev.di Parroci che, in concomitanza con l'attuazione della scritturazione a macchina degli atti e degli allegati, presso l'Ufficio di Stato Civile del Comune è istituito il servizio prenotazioni in permanenza.

Dette prenotazioni verranno concordate con uno dei due sposi o con un loro incaricato, che dovrà consegnare *tutti i documenti civili* relativi alla pratica, nonchè saper fornire il maggior numero possibile dei dati necessari sia alla compilazione dell'atto sia statistici.

L'Ufficio addetto alla prenotazione sarà anche a disposizione per fornire tutte le informazioni, che saranno richieste nei casi particolari ».

« L'Ufficio Provincia di Statistica di Torino ha inviato ai Rev.di Parroci di questa Diocesi una lettera circolare con relativa scheda da compilare per la rilevazione statistica dei Bollettini Parrocchiali. Questa Curia, che è a conoscenza della rilevazione, invita tutti i Rev.di Parroci a cui la circolare è diretta, a compilare la scheda con cortese sollecitudine ed a restituirla all'Ufficio sopra citato

Precisa inoltre che detta rilevazione, effettuata in campo internazionale, non ha scopi fiscali, ma puramente statistici e culturali ».

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

NUOVI MEMBRI DELLA DIREZIONE

In riferimento all'attuazione del Piano Pastorale Missionario in Diocesi, sono entrati a far parte della direzione del Centro Missionario Diocesano il R.mo P. Giuseppe Cafaratto, dei Missionari della Consolata, Segretario del Consiglio Missionario Nazionale della C.E.I., in rappresentanza degli Istituti Missionari, ed il M. R. D. Pierino Demarchi, quale Delegato per i movimenti missionari giovanili e laici della Diocesi.

OPERA DIOCESANA PRESERVAZIONE FEDE TORINO - CHIESE

GIORNATA NUOVE CHIESE

4 Maggio 1969

Per la Domenica 4 Maggio 1969 i Sigg. Parroci, Rettori e Sacerdoti tutti sono invitati a ricordare il problema sempre attuale e spesso drammatico della presenza religiosa in mezzo alle città ed ai paesi che dilagano al di là dei vecchi confini.

Nello scorso anno, la Giornata è stata celebrata:

in Torino da 57 Parrocchie;

in Diocesi da 127;

per un totale di lire 14.664.105.

Sarà inviato un documento nel quale si presenterà il lavoro svolto ed i programmi per il futuro, onde dare ai Sacerdoti i dati necessari per illustrare alle Assemblies, l'urgenza del problema.

ORARIO DEGLI UFFICI

Essendo gli impegni degli Uffici dell'Opera Diocesana Preservazione Fede - Torino-Chiese, notevolmente aumentati, affinché gli stessi possano funzionalmente svolgere il proprio lavoro, preghiamo i Rev.mi Parroci, i Sigg. Ingegneri, Architetti, Impresari e quanti necessitano di contatti con l'Ufficio Torino-Chiese, a tenere cortesemente presenti i seguenti orari, onde aiutarci a svolgere un sempre più efficace servizio.

Per i Rev.mi Parroci:

DIREZIONE - SEGRETERIA - AMMINISTRAZIONE
tutti i giorni dopo le ore 11 (escluso il sabato)

Gli Uffici Tecnici sono a disposizione dopo le ore 11 fino alle 12,30. (Previo appuntamento telefonico, per evitare inutili attese).

MARTEDI' IMPRESE
 MERCOLEDI' PROGETTISTI E DIRETTORI DEI LAVORI
 VENERDI' IMPRESE (per pagamenti)
 LUNEDI', GIOVEDI' e SABATO *non si riceve*

**COMMISSIONE DIOCESANA
 PER LA PASTORALE DEI GIOVANI**

CONGRESSO GRUPPI GIOVANILI

Organizzato dalla Commissione Giovani, nei giorni 25 - 26 - 27 di aprile si terrà un Congresso che vedrà riuniti Gruppi Giovanili Cattolici della Diocesi torinese, spontanei ed organizzati.

Tema di fondo sarà la presenza giovanile nell'evangelizzazione alla luce di una riscoperta dell'essenzialità della fede.

La prima giornata avrà un contenuto prevalentemente teologico, mentre nella seconda si esamineranno i problemi dei diversi ambienti.

La terza giornata infine vedrà le conclusioni ed un incontro con il Cardinale, Padre Pellegrino.

Fare un congresso dei gruppi giovanili della diocesi in un momento così delicato della vita della Chiesa potrebbe avere un significato estremamente ambiguo. Tante interpretazioni fuorvianti possono affacciarsi alla mente di chi ne sente parlare per la prima volta. Può sembrare infatti la parata della « migliore gioventù », oppure il patetico tentativo di ricondurre ad una linea unitaria le disparate esperienze che si svolgono nei vari ambienti, o ancora l'occasione per uno studio tecnico delle realtà psicologiche e sociologiche concernenti la gioventù.

Niente di tutto questo: *il congresso è invece un momento particolarmente importante di un indispensabile ed arduo lavoro di riesame globale della situazione della nostra diocesi in ordine all'annunzio evangelico.*

Ci rivolgeremo al campo giovanile perchè l'iniziativa è sorta dalla Commissione giovani che affianca il Consiglio pastorale ed anche perchè si tratta di un

ambiente particolarmente vivo ed interessante, ma sinceramente speriamo che il lavoro intrapreso possa avere un'esemplarità che ne dilati l'incidenza e la risonanza all'intera diocesi.

L'importante è porsi di fronte al problema in modo realistico e concreto. La realtà che ci circonda è quella di una società in pieno travaglio: le rapide trasformazioni che vi si svolgono stanno suscitando nuovi fermenti che sembrano preludere non all'esigenza di una nuova stabilizzazione, ma a quella di un radicale rivolgimento delle forme di convivenza tra gli uomini. Il processo è ancora aperto, nè si può prevedere dove conduca: esso apre comunque la via a molteplici incertezze e speranze.

Come si inserisce la Chiesa in questa realtà, qui a Torino?

Non ci interessa soltanto sapere se come istituzione sta svolgendo un ruolo di propulsione o di conservazione; *vorremmo anche scoprire se i singoli gruppi, le singole comunità in cui la Chiesa si concretizza sanno portare l'annuncio di Cristo, la sua buona novella nel vivo della condizione umana*, mostrando come il Vangelo risponda non tanto alle esigenze eterne dell'uomo, astrattamente considerate, quanto ai bisogni attuali nostri e di queste persone che ci stanno accanto.

Si offre così alla nostra considerazione tutta una serie di ambienti e di situazioni, ciascuna con i propri specifici problemi. Nel lavoro preparatorio del congresso, svolto in commissioni che vedono riunite persone provenienti da diversi gruppi ed organizzazioni giovanili (GIAC-GF, G.S., Scouts, Scolte, Fuci, gruppi spontanei, Focolarini ecc.), abbiamo cercato di affrontare tutti questi problemi con un certo rigore ed una certa attenzione, ascoltando l'esperienza di chi vive ed opera nei singoli ambienti.

Abbiamo visto in tale modo che alcune situazioni richiedono un intervento particolarmente urgente. Nel mondo operaio, per esempio, tra quelle persone che più acutamente avvertono il peso di questa società, l'assenza della Chiesa è veramente sconcertante. Non si tratta, si badi bene, soltanto del problema della fabbrica, ma di tutto il mondo dei poveri del presente, con i suoi giovani, i suoi ragazzi. E non è questione di trovare modi per avvicinarli, ma di renderci conto dello scandalo costituito dal fatto che coloro che dovrebbero essere i primi nella Chiesa non vi appartengono affatto o almeno non visibilmente. *Rendersi conto di ciò implica immediatamente alcuni compiti, tra cui è essenziale quello di riscoprire la semplicità della Parola di Dio, contrapponendola alla complessità delle forme in cui viene proclamata, che la rendono tremendamente estranea alle esigenze degli operai.* E' una purificazione del cristianesimo da tutto ciò che è superfluo, ostacolante, e soprattutto da ciò che lo lega non al mondo dei poveri, degli oppressi, ma a quello dei ricchi, degli oppressori.

Certamente, se questa riscoperta sarà autentica, se questo ritorno all'essenziale sarà sincero avrà una risonanza che può andar oltre lo stesso ambiente operaio, costituendo un momento di revisione e di impegno valevole per tutti. Del resto non è solo tale ambiente a proporre l'esigenza di un ritorno alla semplicità evangelica: essa nasce anche dal mondo dei ragazzi, con i problemi specifici dell'età, da quello degli studenti, che stanno riacquistando la capacità di riflettere criticamente sulla scuola che li forma e sulla società in cui dovranno inserirsi e così via.

La riflessione teologica e soprattutto l'esame delle situazioni concrete sono i mezzi che ci saranno utili in questo compito che, a nostro parere, costituisce la premessa per la validità di ogni realizzazione operativa.

Non si vuole infatti limitare il congresso al puro studio; speriamo anzi che da esso sorgano anche degli impegni nuovi.

Ciascun gruppo in primo luogo avrà l'occasione di rivedere il proprio lavoro in una diversa luce, potranno poi partire nuove iniziative per colmare i vuoti più dolorosi, si farà infine opera di analisi e dove occorre di denuncia per quelle situazioni in cui le nostre forze sono insufficienti alla trasformazione. Ma tutto ciò avrà un senso e costituirà veramente una « novità » solamente nella misura in cui si potrà collegare ad una forte tensione di fede, ad una capacità più matura di unificare il nostro impegno alla semplicità del modo di parlare e del modo di agire del Cristo.

CONVEGNO DIOCESANO DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

24 APRILE, ore 10 AL CENTRO S. CUORE, Via Barbaroux 28, TORINO.

Convegno dei Direttori Diocesani dell'A.d.P. della Regione Ecclesiastica Pedemontana - Relazione sui « Nuovi Statuti dell'A.d.P. promulgati da S.S. Paolo VI per la Chiesa Universale », tenuta dal Direttore Nazionale P. Anselmo Aru S.J.

25 APRILE, ore 9 NELLA CAPPELLA DEL SEMINARIO METROPOLITANO DI TORINO S. Messa di S. E. Rev.ma Mons. Maritano, Vescovo Ausiliare, per i Convegnisti della diocesi.

Ore 10 NELL'ISTITUTO PIEMONTESE DI PASTORALE Relazione del R. P. Rovarino sui « Gruppi giovanili dell'A.d.P. ».

Ore 11 Relazione del R. P. Lanz, Segretario Nazionale, sul tema « Importanza dell'A.d.P. nella pastorale postconciliare ».

Presiederà le assemblee il Direttore Diocesano dell'A.d.P. di Vercelli.

Ore 15 Discussioni e Conclusione del Congresso.

ESERCIZI AL CLERO

PREDICATI DAL CARDINALE PELLEGRINO

Il Direttore della Casa Diocesana di Esercizi comunica:

L'anno scorso il Cardinale Arcivescovo per adempiere il suo compito di maestro e pastore non solo dei fedeli, ma anche dei sacerdoti, ha voluto dedicare completamente alcune settimane al suo clero, predicando ben cinque corsi di esercizi.

La cosa si è rivelata molto gradita a numerosissimi sacerdoti diocesani ed extra-diocesani, non solo per l'insegnamento ricevuto, ma per il contatto derivatone tra Vescovo e Clero, che è servito ad apprezzare e realizzare una preziosa unità ecclesiale.

Per questi motivi il Cardinale Arcivescovo intende ripetere quest'anno tale servizio per i suoi sacerdoti con il medesimo numero di corsi e nelle stesse date, che l'esperienza ha rivelato assai opportune:

23 - 28 giugno (per i sacerdoti dei primi cinque anni di ordinazione)

14 - 19 luglio

8 - 13 settembre

20 - 25 ottobre

24 - 29 novembre

I primi tre corsi si terranno presso il Santuario di S. Ignazio in Val di Lanzo; gli altri a Villa Lascaris di Pianezza, con inizio al lunedì mattina ore 11 e termine al sabato ore 8.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora:

VILLA LASCARIS - 10044 PIANEZZA - telefono: 96.61.45 oppure 96.63.23

VIA MERCANTI 10 - 10121 TORINO - telefono: 51.84.74 oppure 53.43.63

CORSO DI ESERCIZI OPERA DELLA REGALITA'

Per Signore e Signorine

30 Aprile - 4 Maggio a CONEGLIANO VENETO, Oasi Santa Chiara
Rev. P. Ludovico Profili o.f.m., assistente centrale dell'Opera della Regalità.

19 - 23 Maggio ad ASSISI, Oasi Sacro Cuore
Rev. P. Enrico di Rovasenda o.p., assistente dei Convegni Maria Cristina di Savoia.

Per Coniugi

30 Aprile - 4 Maggio ASSISI, Oasi Sacro Cuore
Rev. P. Bonaventura Mariacci o.f.m. (Sarà possibile ospitare anche i bambini).

Per Professionisti (uomini)

14 - 18 Maggio ASSISI, Oasi Sacro Cuore
Rev. P. Bonaventura Mariacci o.f.m.

Le iscrizioni con la quota di L. 1500 vanno inviate a:

Opera della Regalità di N. S. G. C. - 20123 MILANO - Via Necchi 2
a mezzo c.c.p. 3-14453.

CORSO ESTIVO DI PEDAGOGIA CATECHISTICA

Il *Corso estivo di Pedagogia Catechistica*, promosso dall'Istituto Superiore dell'Ateneo Salesiano di Roma, riprenderà nel prossimo estate il suo terzo ciclo biennale, dopo l'esperienza maturatasi nei due cicli precedenti, felicemente conclusi. Il programma sarà quello stesso del penultimo ciclo: 1967-68.

Si vuole, con questa iniziativa, collaborare in spirito di servizio alla causa del rinnovamento pastorale e catechistico in Italia, così efficacemente promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, in piena adesione alle direttive del Concilio Vaticano II. I fermenti di contestazione che oggi pervadono tutta la scuola italiana mettono in luce in modo evidentissimo la necessità assoluta di una preparazione sempre più adeguata degli Insegnanti di religione, per assicurare un costante e appropriato intervento educativo e apostolico nel complesso e delicato ambiente scolastico.

Anche quest'anno il Corso estivo di Pedagogia Catechistica sarà tenuto al *Passo della Mendola* (Trento), nel periodo: 28 *Luglio* - 28 *Agosto*. Siccome i posti disponibili risultano limitati, si desidera dare la precedenza alle iscrizioni segnalate dagli Ecc.mi Ordinari d'Italia.

CASA DI RIPOSO ESTIVO PER SACERDOTI

La Casa Can. LUIGI BOCCARDO - CHIALAMBERTO (Valli di Lanzo) può ospitare Sacerdoti in riposo temporaneo, dal 10 giugno al 15 ottobre.

Camere singole con servizi individuali.

Prenotarsi per tempo. Indirizzo: Suor Guglielmina - Suore di S. Gaetano - Via Giaveno, 2 - 10152 TORINO - Tel. 85.15.67.

plaximetal

di Cerrato e C. - S.a.S.
str. per Marentino
ANDEZENO - Tel. 946252

La ns/ ditta, fornitrice di Enti religiosi e civili, è particolarmente attrezzata per l'arredamento moderno e funzionale di collegi, scuole, oratori, sale

riunioni e spettacoli, biblioteche, ecc.

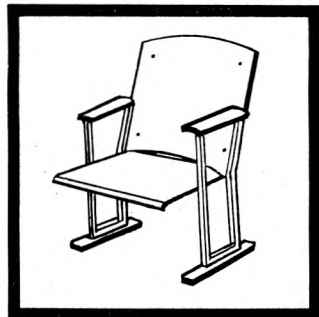
Si eseguono ordini anche su disegni del cliente.

A richiesta telefonica o scritta, provvederemo a inviare un ns/ incaricato senza Vs/ impegno.

CHIESE



CINE - TEATRI



REFETTORI



ASILI E SCUOLE

SALE
ADUNANZE

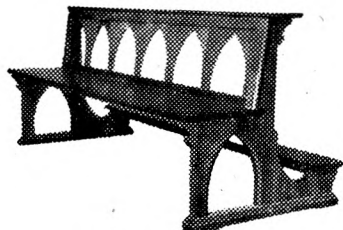


BIBLIOTECHE

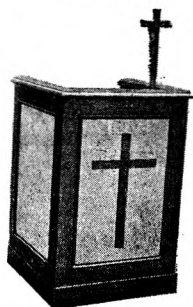
CHIESE



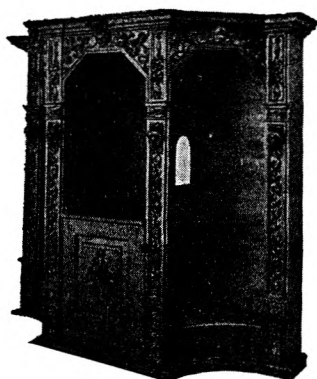
Parr. P. Strada



Convento Susa



Parr. S. M. Grugliasco

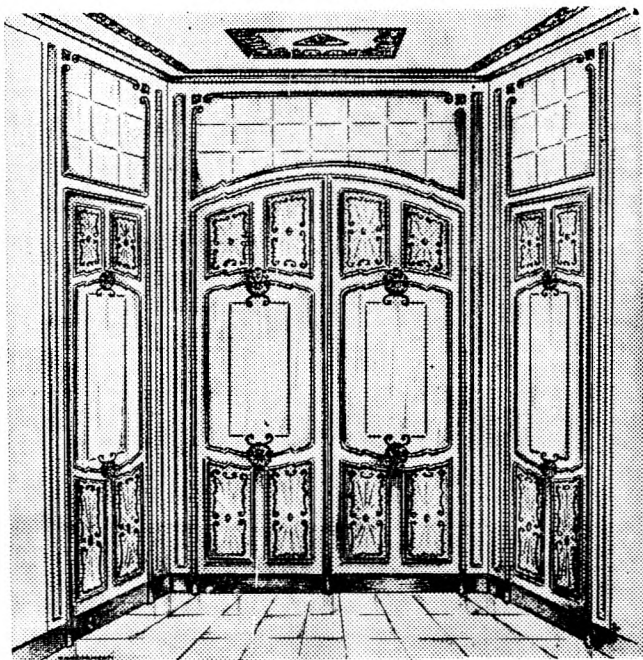


Parr. Mompellato

A
R
R
E
D
A
M
E
N
T
I

Cecchet

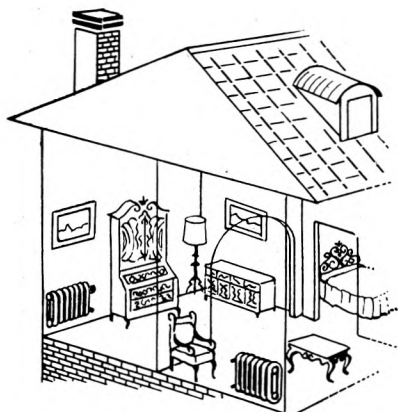
Via Vandalino, 23 - 25 — Telefono 790.405
10141 - TORINO



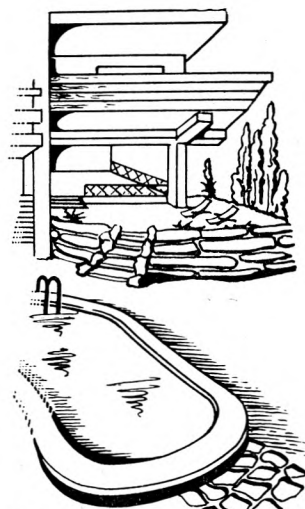
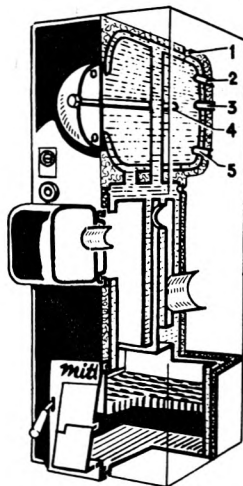
Parr. P. Strada

AMBIENTAZIONI ORATORI
ASILI
SALE di RIUNIONI

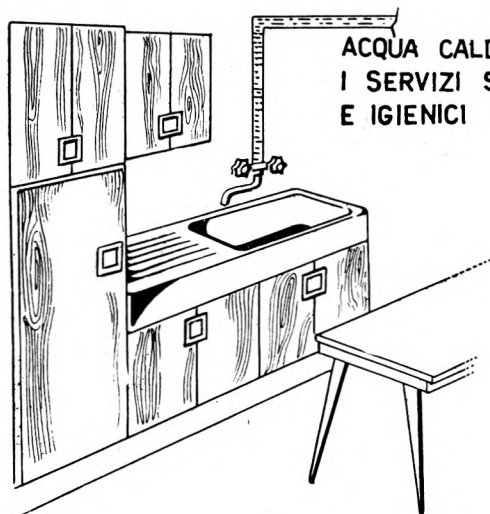




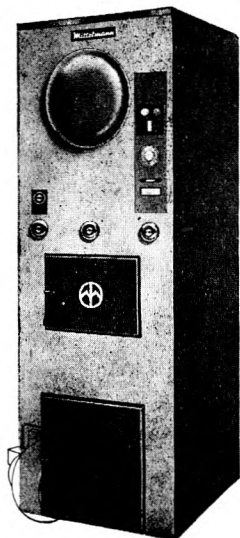
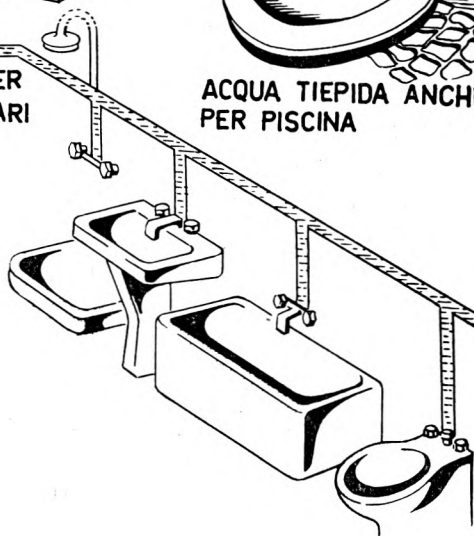
OGNI LOCALE SEMPRE CALDO



**ACQUA TIEPIDA ANCHE
PER PISCINA**



**ACQUA CALDA PER
I SERVIZI SANITARI
E IGIENICI**



Mittelmann !!!

finalmente da sola offri tutti i conforti per la casa

PELOSIN TARCISIO

**Via Principe Amedeo 20 - 10023 CHIERI
Casella post. 73 - Tel. 94 23 16 - 94 02 75**

Importatore esclusivo per l'Italia

- SEI MODERNA
 - SEI PERFETTA
 - SEI RAZIONALE
- E COSTI POCO**

**NOTE DI RIFERIMENTO PER
L'ALLACCIAMENTO BOILER**

- 1 - apertura di spurgo
- 2 - raccordo acqua calda
- 3 - raccordo ricircolo
- 4 - anodo di protezione
- 5 - raccordo acqua fredda

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. **ENRICO CAPANNI**
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

telef. n. 78-302

**a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori**

*la n. Ditta ha recentemente fuso la
monumentale Campana dei Caduti
di Rovereto (ql. 226-39)*



SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà una impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti talari, soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, clergyman grigi e neri, e qualsiasi altra confezione.

Inoltre troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori case, con i nuovi tessuti di pura lana Vergine 100% pettinata, trattati con il procedimento 3 M Minnesota Scotchgard barriera invisibile che li rende impermeabili e li protegge dalle macchie di olio, inchiostro, grassi ecc...

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi